

TESTATA: LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO – BARI

DATA: 1 febbraio 2014

CLIENTE: FONDAZIONE MEGAMARK

L'INIZIATIVA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE «I BAMBINI DI TRUFFAUT»

Se le sette note riscattano tutto un quartiere

Nasce a Bari, al San Paolo una giovane banda musicale



A SCUOLA Il progetto coinvolge la «Grimaldi - Lombardi»

di LEONARDO PETROCELLI

«**D**ove il mondo fallisce parla la musica», scriveva Andersen. In una realtà difficile come il quartiere San Paolo di Bari il mondo ha fallito spesso ed ora è tempo di intonare una melodia di riscatto. Affidando accordi e note a una banda di venticinque giovanissimi studenti, pronti a cimentarsi in una sfida lontana dai lustrini plastificati dei talent show televisivi ma, proprio per questo, più vera e gratificante. E, dunque, «Mi (ri)scatto. A colpi di musica», così come recita il titolo del progetto curato dalla cooperativa sociale «I bambini di Truffaut», presieduta dal docente Giancarlo Visitilli, vincitore del bando «Orizzonti solidali», promosso dalla Fondazione Megamark con il patrocinio dell'assessorato al Welfare della Regione Puglia.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina negli spazi dell'Istituto Comprensivo «Grimaldi-Lombardi» nel corso di una conferenza stampa – introdotta dalla dirigente Antonella Iacobone e moderata dalla giornalista della Maria Grazia Rongo – che ha visto gli interventi dell'assessore comunale Fabio Losito, del consigliere della IX Circoscrizione, Paolo Carnimeo, del direttore amministrativo del Gruppo Megamark, Francesco Cristiani, di suor Anna Rizzuto, in rappresentanza delle scuole coinvolte, e di Giancarlo Visitilli. «Il progetto – spie-

ga quest'ultimo – mira alla creazione di una banda di quartiere, composta da venticinque studenti delle scuole elementari e medie del San Paolo, di età compresa tra i 12 e i 16 anni, che, dalla prossima settimana fino a giugno, studieranno musica con i docenti specializzati Daniela e Roberto Zurlo. Questo non è un reality, ma un momento di alta formazione che potrebbe garantire ai ragazzi non solo un'occasione di crescita culturale, ma anche una opportunità di formazione professionale. Fra cinque o sei anni sarebbe bello vederli all'opera come musicisti professionisti».

In un quartiere che, ancora, conserva dei forti elementi di criticità. «La

musica è un linguaggio universale – argomenta Losito, a sua volta musicista – nonché uno strumento di educazione e crescita che permette di riempire quei vuoti nei quali, troppo spesso, si radicano culture illegali e distruttive». È questo il punto nodale su cui i relatori insistono di più. «Stimolati dall'utilizzo di strumenti professionali e opportunamente guidati dai docenti – osserva la Iacobone –, gli studenti potranno affinare il proprio talento e, fra qualche tempo, affrontare il mondo del lavoro con una competenza in più. Chiedo loro di impegnarsi e alle istituzioni di non abbandonarci. Sono sempre ottimista: questo non è un luogo per chi non ha speranze».